

Il tema della “fraternità” al centro della Giornata mondiale della Pace del 2014

"Fraternità, fondamento e via per la pace". Questo è il tema della 47esima Giornata Mondiale per la Pace che sarà celebrata il primo gennaio 2014, la prima di Papa Francesco che lo ha scelto, afferma una nota del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, per sottolineare l'importanza di superare una 'cultura dello scarto' e di promuovere la 'cultura dell'incontro', per camminare verso la realizzazione di un mondo più giusto e pacifico". "Papa Francesco - commenta il dicastero - all'inizio del suo ministero, con un messaggio che si pone in continuità con quello dei suoi Predecessori, propone a tutti la via della fraternità, per dare un volto più umano al mondo".

"La fraternità - ricorda il testo - è una dote che ogni uomo e donna reca con sé in quanto essere umano, figlio di uno stesso Padre". Davanti ai molteplici drammi che colpiscono la famiglia dei popoli (povertà, fame, sottosviluppo, conflitti, migrazioni, inquinamenti, disuguaglianza, ingiustizia, criminalità organizzata, fondamentalismi) "la fraternità è fondamento e via per la pace", afferma il dicastero sottolineando che "la cultura del benessere fa perdere il senso della responsabilità e della relazione fraterna. Gli altri, anziché nostri simili, appaiono antagonisti o nemici e sono spesso cosificati". "Non è raro - rileva la nota - che i poveri e i bisognosi siano considerati un 'fardello', un impedimento allo sviluppo. Tutt'al più sono oggetto di aiuto assistenzialistico o compassionevole. Non sono visti cioè come fratelli, chiamati a condividere i doni del creato, i beni del progresso e della cultura, a partecipare alla stessa mensa della vita in pienezza, ad essere protagonisti dello sviluppo integrale ed inclusivo". Fraternità, fondamento e via per la pace". Questo è il tema della 47esima Giornata Mondiale per la Pace che sarà celebrata il primo gennaio 2014.

Nella visione di Bergoglio, "la fraternità, dono e impegno che viene da Dio Padre, sollecita all'impegno di essere solidali contro le disuguaglianze e la povertà che indeboliscono il vivere sociale, a prendersi cura di ogni persona,

specie del più piccolo ed indifeso, ad amarla come se stessi, con il cuore stesso di Gesù Cristo".

"In un mondo che accresce costantemente la propria interdipendenza, non può mancare il bene della fraternità, che vince il diffondersi di quella globalizzazione dell'indifferenza, alla quale Papa Francesco ha più volte accennato: la globalizzazione dell'indifferenza deve lasciare posto ad una globalizzazione della fraternità che impronti - conclude la nota diffusa dalla Sala Stampa della Santa Sede - tutti gli aspetti della vita, compresi l'economia, la finanza, la società civile, la politica, la ricerca, lo sviluppo, le istituzioni pubbliche e culturali".



RIFLESSIONI SULL'EPIFANIA IN SAN TOMMASO D'AQUINO

Alcuni spunti sul significato dell'epifania tratti dalla somma teologica di San Tommaso D'Aquino

La salvezza che Cristo doveva portare riguardava tutti gli uomini; perché, come dice S. Paolo, "per Cristo non esiste più maschio e femmina, gentile e giudeo, schiavo e libero", e nessun'altra differenza del genere.

Ora, affinché ciò fosse prefigurato fin dalla nascita di Cristo, egli si diede a conoscere a uomini di ogni condizione.

Infatti, come nota S. Agostino, "i pastori erano Israeliti, i Magi pagani. I primi vicini, i secondi lontani. Tutti convennero come alla pietra angolare".

Un'altra differenza esisteva tra di loro: i Magi erano sapienti e potenti, i pastori semplici e di basso rango. Si diede a conoscere ai giusti come Simeone ed Anna, e ai peccatori, cioè ai Magi.

Inoltre si manifestò agli uomini ed alle donne: ad Anna, per esempio, perché fosse evidente che nessuna condizione umana era esclusa dalla salvezza portata da Cristo.

Come la dimostrazione attraverso gli esempi inizia con ciò che è più evidente per colui al quale si vuol dimostrare qualcosa, così la manifestazione mediante qualche segno dovrebbe essere fatta con ciò che è più familiare a colui al quale è rivolta.

È dunque evidente che per gli uomini giusti sia familiare e abituale essere istruiti dall'istinto interiore dello Spirito Santo, cioè dallo spirito di profezia, senza intervento di segni sensibili. Ora, gli ebrei erano abituati a ricevere le comunicazioni divine mediante gli angeli, per mezzo dei quali avevano ricevuto anche la Legge, come sta scritto: "Riceveste la Legge per ministero degli angeli". Ecco perché ai giusti israeliti, cioè ad Anna e a Simeone, la nascita di Cristo fu rivelata per istinto interiore dello Spirito Santo, come afferma S. Luca: "Dallo Spirito Santo gli era stato rivelato che non avrebbe incontrato la morte prima che avesse visto il Cristo del Signore".

Altri invece, immersi nelle cose materiali, vengono condotti alle realtà che riguardano l'intelletto mediante le cose sensibili. Infatti i gentili, e specialmente gli astrologi, erano abituati ad osservare il corso degli astri. Ecco perché ai pastori e ai Magi, come a persone esperte in cose materiali, la nascita di Cristo fu manifestata mediante apparizioni visibili.

Ma poiché si trattava di una nascita non puramente terrena, ma in qualche modo celeste, sia agli uni che agli altri fu rivelata con segni celesti. Come infatti scrive S. Agostino, "gli angeli popolano il cielo, le stelle lo adornano e quindi gli uni e le altre narrano la gloria di Dio". È giusto quindi che agli ebrei, presso i quali le apparizioni degli angeli erano frequenti, la nascita di Cristo fosse rivelata per mezzo di angeli; ai Magi invece, abituati a considerare i corpi celesti, è giusto che fosse fatta per mezzo di una stella. Perché, come spiega San Giovanni Crisostomo "Dio adattandosi ad essi li volle chiamare con mezzi loro

familiari".

C'è poi un'altra ragione portata da San Gregorio Magno: "Ai Giudei, come ad esseri che sapevano servirsi della ragione per conoscere Dio, doveva parlare una creatura razionale (L'ANGELO). I gentili invece, che non sapevano servirsi della ragione per conoscere Dio, sono condotti a lui non da una voce, ma da segni (LA STELLA). E come per annunciare alle genti il Signore già dotato di parola, furono incaricati predicatori che parlavano; così per annunciare il Signore ancora neonato furono usati muti elementi".

S. Agostino porta un terzo motivo: "Ad Abramo era stata promessa una innumerevole discendenza, non carnale, ma frutto della fecondità della fede. Per questo essa fu paragonata alla moltitudine delle stelle, allo scopo di infondere la speranza di una discendenza celeste". Perciò i gentili, indicati nelle stelle, dal sorgere di una nuova stella vengono stimolati ad andare a Cristo, per mezzo del quale diventano progenie di Abramo.

Un altro tema importante dell'Epifania è la dinamica della fede ed il suo rapporto con la sacra Scrittura.

S. Agostino afferma: "la stella, che aveva accompagnato i Magi al luogo dove con la madre vergine stava il Dio fanciullo, li avrebbe potuti guidare anche a Betlemme, dove Cristo era nato. Tuttavia si nascose finché i Giudei non testimoniarono anch'essi della città dove Cristo doveva nascere". E questo perché, come afferma S. Leone Papa, "ricevuta conferma da una duplice testimonianza, cercassero con fede più viva ciò che il fulgore della stella e l'autorità dei profeti manifestavano".

La stella e la profezia infatti sono associate. Anzi la profezia, le sacre Scritture, sono per i credenti la lampada che ci aiuta ad attendere la vera stella, Gesù Cristo, come afferma S. Pietro: "E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori". (2Pietro 1,19).

San Tommaso introduce quindi una riflessione sulla possibilità che il cammino interiore verso Cristo sia bloccato se, anche se si possiede la sapienza delle Scritture, non si ha la fede dei magi, fede che cerca, che annunzia, che chiede, che ascolta e che si muove verso Cristo. Così essi, nota S. Agostino, "annunziano" la nascita di Cristo, e "domandano" del luogo, "credono e cercano, quasi a simboleggiare coloro che camminano nella fede e desiderano la visione". I Giudei poi, mostrando loro il luogo della nascita di Cristo, "sono diventati come i costruttori dell'arca di Noè, i quali diedero agli altri un mezzo di salvezza, ed essi perirono nel diluvio. I Magi che cercavano udirono e se ne andarono; i maestri risposero e non si mossero, diventati come le pietre miliari, che indicano agli altri la via, ma esse non si muovono". Fu inoltre per disposizione divina che i Magi, persa di vista la stella, con criterio umano si recassero a Gerusalemme e chiedessero, nella stessa città regia, del neonato Re, affinché la nascita di Cristo fosse annunziata pubblicamente a Gerusalemme, secondo la parola di Isaia: "Da Sion uscirà la legge e la parola del Signore da Gerusalemme"; inoltre "perché dallo zelo dei Magi venuti di lontano fosse condannata l'indolenza dei Giudei che erano vicini".

Nel suo commento al Vangelo di Matteo S. Tommaso, dopo aver spiegato cosa ha insegnato la stella ai giudei e ai magi, ci fornisce anche una profonda riflessione su cosa la stella insegna a noi ed in particolare il fatto che prima di arrivare a Gerusalemme la stella precedesse i magi per scomparire al loro arrivo a Gerusalemme e riapparire di nuovo alla loro partenza da Erode: "Questo avvenne anche per nostro insegnamento". E dobbiamo essere istruiti circa due cose. La prima è che coloro che cercano l'aiuto degli uomini sono abbandonati da quello divino. Non è lecito infatti chiedere l'aiuto degli uomini senza chiedere l'aiuto divino.

Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore. (cfr Isaia 31,1).

In secondo luogo dobbiamo essere istruiti anche su questo: che noi che siamo i fedeli non dobbiamo chiedere segni come i magi che vedendo la

stella si rallegrarono ma dobbiamo essere contenti della dottrina dei profeti perché i segni sono dati agli infedeli. E in ciò c'è anche un duplice mistero: la stella infatti significa Cristo. Io sono la radice di David, la stella splendente del mattino (Apocalisse). Quindi per questa stella possiamo intendere la grazia di Dio che abbandoniamo quando ci avviciniamo ad Erode, cioè al diavolo. Invece quando ci allontaniamo da Erode, cioè dal diavolo, ritroviamo la stella, cioè la grazia di Cristo. Così come Dio precedeva Israele, quando uscì dall'Egitto sotto forma di fuoco, così adesso precedeva i magi sotto forma di stella.



Battesimo di Gesù

Con la Solennità del Battesimo di Gesù, termina il tempo di Natale; non siamo più invitati a soffermare la nostra attenzione sul Bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, ma piuttosto su un adulto indicato dalla voce del Padre come il Figlio amato: **ascoltatelo !**

Ho avuto modo più volte in questo tempo liturgico di ricordarvi che il santo Natale non è semplicemente un preparare il presepe più o meno maestoso, ma la capacità di accogliere il Figlio di Dio nella nostra vita, cercando, con impegno e coerenza di mettere in pratica tutti i giorni, costi quel che costi, la sua Parola. Inizia ora il Tempo del discepolato, nella libertà e nella coerenza dobbiamo domandarci ancora una volta se vogliamo seguire il Cristo oppure camminare per le nostre strade.

Gesù rivolge a noi lo stesso invito che fece ai suoi primi discepoli: **seguimi**. Certamente possiamo affermare che l'evento dell'incarnazione riesce ancora oggi a commuovere le nostre coscienze, di fronte alla nascita di un bambino riusciamo ad emozionarci; quel Bambino oggi è diventato adulto e nel Battesimo di Giovanni ci traccia la strada da percorrere. Credo che tutti noi ben sappiamo che il Battesimo di Giovanni era di purificazione e di conversione, il Battista esortava tutti a cambiare vita, a prendere coscienza delle proprie mancanze cercando con l'impegno e soprattutto con la Grazia di Dio di superare le proprie miserie: **il peccato**. Gesù invece battezza in Spirito Santo e fuoco. Molto spesso ho ribadito la preoccupazione di vivere la nostra esperienza di fede nell'abitudine dei gesti e degli eventi; purtroppo non riusciamo più a godere della bellezza dei doni che Dio ancora oggi abbondantemente riversa su di noi e sulla comunità ecclesiale. Questo è il giorno in cui sono chiamati a riflettere sul nostro battesimo, chiediamoci ancora una volta con grande onestà nella verità: come vivo io la mia Fede in questo mondo che cambia ?

Il Battesimo non è semplicemente un sacramento ricevuto da bambini e che ormai è ben sigillato nell'archivio storico della nostra esistenza, ma piuttosto una reale condizione di vita; il Battesimo ci rende figli di Dio e ci dona il Sacerdozio comune; tutti siamo chiamati nella diversità dei carismi ad annunciare il Vangelo proprio perché battezzati in quello stesso Spirito che ci consente ancora oggi di rivolgerci a Dio chiamandolo Abbà - Padre.

Carissimi, prendendo coscienza della nostra straordinaria vocazione, mettiamoci ancora una volta alla sequela del Figlio di Dio certi che con Lui cammineremo senza indugio verso la casa del Padre.



18 – 25 gennaio: Settimana per l'Unità dei Cristiani

Cristo non può essere diviso! *(1 Cor 1, 1-17)*

Cristo non può essere diviso! È questa la forte affermazione dell'apostolo Paolo.

È un ammonimento che riceviamo, comprendendolo innanzitutto nel contesto in cui l'apostolo lo pronuncia: quello di una comunità che ha bisogno di ritrovare l'essenziale della propria fede. Tutto l'epistolario ai Corinzi ne è una testimonianza: a chi ricerca i carismi più eclatanti, Paolo ricorda che l'amore è la via della perfezione (*Prima lettera ai Corinzi 13*); a chi si crede forte nella fede, Paolo proclama un Signore che è forte nella debolezza (*Seconda lettera ai Corinzi 12*); alla ricerca della saggezza umana, contrappone la pazzia di Dio (*Prima lettera ai Corinzi 1*). A chi vuole raggiungere le più alte vette della spiritualità, Paolo ricorda che lo Spirito del Signore agisce con potenza laddove un qualsiasi credente afferma con le parole ed i fatti che Gesù è il Signore (*Prima lettera ai Corinzi 12*). Questo è l'essenziale della fede, il suo cuore profondo dove tutti i cristiani possono trovare la loro unica fonte: è Cristo stesso che è stato crocifisso per noi e nel nome del quale veniamo battezzati.

A Corinto la chiesa era dilaniata da gruppi contrapposti. C'era chi dichiarava: — Io sono di Paolo; un altro: - Io di Apollo; un terzo: - Io sono di Pietro; e un quarto: - Io sono di Cristo. In questa sequenza è proprio l'ultima affermazione che più ci interpella: utilizzare Cristo per sancire le nostre divisioni. Questo si è spesso verificato nella storia del cristianesimo, laddove la ricerca della fedeltà all'evangelo di Cristo, per le varie tradizioni cristiane, invece di creare un patrimonio comune ha suscitato scomuniche e conflitti. Divisi nel nome di Cristo: questo è il paradosso e lo scandalo della nostra vita cristiana.

Il nostro impegno è di mettere in discussione questa logica. Sentiamo quindi fortemente nostro uno dei cinque imperativi ecumenici enunciati nel documento congiunto cattolico-luterano *Dal conflitto alla comunione*: —abbiamo bisogno dell'esperienza, dell'incoraggiamento e

della critica reciproca per giungere a una conoscenza più profonda di Cristo. Cristo infatti non viene più a farsi crocifiggere: è venuto, una volta per tutte, per la nostra salvezza, ma tocca a noi ora prendere il posto di Cristo sulla croce e, crocifiggendo le nostre passioni e la nostra mentalità mondana, sacrificarci per realizzare la volontà di Dio: —che tutti siano una cosa sola (*Giovanni 17, 21*).

Il brano della *Prima lettera ai Corinzi*, richiama l'attenzione sul modo in cui possiamo valorizzare e ricevere i doni degli altri anche ora, nel nostro stato di divisione. L'intera epistola mostra chiaramente un conflitto in atto, con l'autorità dell'apostolo e della sua predicazione pesantemente contestate. Tuttavia, all'inizio della *Lettera* Paolo afferma: "Io ringrazio sempre il mio Dio per voi". Non è solo una formalità, ma un sincero riconoscimento della ricchezza spirituale dei Corinzi, i quali non mancano di alcun dono. Riconoscere i doni degli altri, anche di coloro con i quali si è in conflitto, significa prima di tutto riconoscere l'opera di Chi quei doni ha elargito, cioè Dio stesso. Inoltre Paolo riconosce ai Corinzi di essere pienamente Chiesa di Cristo e ricorda loro il legame che li unisce a tutti coloro che proclamano lo stesso Signore in ogni luogo. Non si è infatti Chiesa da soli, ma nella comunione di tutti coloro che confessano il nome di Gesù. Riconoscere i doni gli uni degli altri significa per noi oggi innanzitutto, riconoscere i doni della grazia elargiti con generosità all'intero popolo di Dio, pur nelle sue diversità.

Doni che edificano la Chiesa e la abilitano a servire il mondo. Seguendo anche in questo caso l'invito del documento *Dal conflitto alla comunione*, l'impegno ecumenico è di essere aiutati dalla forza del vangelo di Cristo per il nostro tempo e testimoniare insieme la grazia di Dio nella predicazione e nel servizio verso il mondo sia in ambito liturgico che sociale.

Grazia che libera, che ci fa volgere lo sguardo verso i minimi e gli ultimi, ci rende consapevoli delle nostre responsabilità nella salvaguardia del creato.





S. Tommaso d'Aquino - 28 gennaio

Nacque nel 1221 a Roccasecca in Campania, la famiglia era nobile, il padre era italiano e la madre normanna, contrariamente ad altri personaggi del tempo, conosciamo molto di lui grazie a molte biografie scritte sul suo conto, la più attendibile è quella di Reginaldo da Piperno. Fin da giovane viene indirizzato ad una carriera ecclesiastica, fu mandato a studiare presso l'abbazia di Montecassino da cui si sposterà per andare a Napoli dove studia le arti liberali ed entra in contatto con i Domenicani. Prende i voti presso i Predicatori e comincia a girare l'Europa, lo troviamo a Colonia dove insegna Alberto Magno che ha grande stima di lui, è da Alberto che parte il soprannome di Tommaso più usato da tutti i suoi biografi: "Bue muto" con accezione sicuramente positiva, lo raccomanda all'università di Parigi la futura Sorbona specializzata in teologia. A Parigi fu prima assistente e poi magister di teologia, era apprezzato da molti il suo metodo di insegnare, comincia anche a scrivere manuali per chiarire il suo pensiero. Ai tempi all'università parigina c'era una dura lotta tra Secolari (laici) e Religiosi (frati domenicani), era un periodo, quello di Tommaso, in cui dominavano i Secolari tanto che Tommaso fu definito un Anticristo. Da Parigi, seguito da una schiera di discepoli fidati, si sposta poi a Napoli, siamo nel 1270; la Chiesa ne fa una specie di "ambasciatore". Muore in un monastero cistercense di Fossanova mentre era in viaggio per Lione (città da sempre teatro di eresie, ricordiamo su tutte quella valdese). La morte lo coglie nel momento in cui stava scrivendo la sua opera più importante, il suo capolavoro, la Summa Theologiae; Reginaldo racconta di avergli chiesto prima di lasciarsi morire di finire il capitolo dell'opera e Tommaso rispose "La mia opera non è altro che una pagliuzza nell'infinita sapienza divina".

Catechismo

anno 2013 - 2014

Orari e giorni per gli incontri:

Preparazione Prima Confessione **e Prima Comunione**

3 Elem.: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Anna Maria - Stella

4 Elem.: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano -Valentina

Preparazione alla Cresima

5 Elem.: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia

1 Media: Domenica ore 11, 30 – 12, 30: Maria - Loredana

2 Media: Mercoledì ore 17, 00 – 18, 00: Suor Luciana

2 Media: Venerdì ore 19,00 - 20, 00: Beatrice - Livia

Gruppi parrocchiali

FRATERNITA LAICA DOMENICANA

Gli incontri si terranno il secondo venerdì del mese alle ore 16, 30

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mercoledì 8 Gennaio: ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)

Giovedì 9 Gennaio: ore 17,00 - Ora di Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose

**Venerdì 10 Gennaio: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica
Ore 18,00 S. Messa in suffragio dei fedeli defunti dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate del Purgatorio.**

Mercoledì 22 Gennaio: ore 16,30 - Incontro dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)

GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME"

Gli incontri si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese alle ore 19, 30

GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

**Gli incontri si terranno l'ultimo venerdì di ogni mese
alle ore 21, 00**

GRUPPO GIOVANI

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30

GRUPPO "FREEDOM"

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00

GRUPPO SMILE

Gli incontri si terranno il mercoledì alle ore 19, 30

CORO PARROCCHIALE

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30

SPORTELLO DI SOLIDARIETA'

Lo sportello sarà aperto il lunedì dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00

GRUPPO S. PADRE PIO

**Giovedì – 23 gennaio: Ore 17, 15 S. Rosario
 Ore 18, 00 S. Messa**

CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

“Nicoletta Andreozzi”

Mercoledì 8 gennaio 2014 - ore 16,00
Chiudiamo le Feste: *una bella tombolata.*

Mercoledì 15 gennaio 2014- ore 16,00
I Promessi Sposi: *Renzo ritorna a Milano e al suo paese.*
Lettura e commento di Tina Canale

Mercoledì 22 gennaio 2014 - ore 16,00
"Amore... e amore..." *La Croce: simbologia e significati*
Immagini e commento di Margherita Grillo

Mercoledì 29 gennaio 2014 - ore 16,00
Festa dei compleanni del mese
Auguri, auguri, auguri!

S. VINCENZO

Il Gruppo apre tutti i martedì dalle 7, 30 alle 9, 00

GRUPPO DONATORI SANGUE



FINESTRA APERTA

Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.

Dall'Osservatore Romano

Un centro di servizio sociale in Prati in risposta alle esigenze degli anziani

Scegliere la solidarietà in un mondo che sembra regolato dalle leggi del profitto, vivere la condivisione del bisogni e della risorse in una realtà nella quale troppo spesso l'egoismo viene elevato a sistema. E' questo semplicemente il programma pastorale della parrocchia di Santa Maria del Rosario fuori Porta Angelica, dove sabato sera è stato inaugurato il nuovo centro per gli anziani.

Un programma forse ambizioso, ma che parte dal bisogni concreti delle persone. Anche qui, nel quartiere Prati a pochi metri dal Vaticano, la città mostra le sue contraddizioni: il centro della massima autorità morale del mondo vive le realtà dell'emarginazione e dell'ingiustizia, il luogo da dove si alza la voce del magistero al quale guarda tutta la terra si fa a sua volta terra di missione, comunità umana da evangelizzare.

Il nuovo centro di via Germanico nasce proprio come risposta a queste contraddizioni, come itinerario di fraternità in questo tempo di Quaresima. E nasce da un bisogno concreto, dalle esigenze delle persone, dalla realtà di quello che oggi viene chiamato "territorio"; nasce magari senza che la parrocchia stessa lo avesse preventivato.

"Quando sono arrivato — dice il Parroco, il domenicano Padre Ermanno Rossi che da appena due mesi regge la parrocchia — avevo altre idee, pensavo più ai ragazzi, ai giovani, alle nuove famiglie, ma la prima esigenza si è subito rivelata quella degli anziani".

Ancora una volta la Chiesa che è in Roma, sull'esempio del suo primo Pastore, viene condotta "dove non voleva andare", ancora una

volta la comunità ecclesiale trova il senso della fedeltà a se stessa e al proprio Fondatore, ancora una volta le teorizzazioni lasciano il posto al gesto concreto di fratellanza e di solidarietà.

“Prepariamo la nostra Pasqua, vieni a fare Pasqua con noi”

L'inaugurazione del nuovo centro è stato essenzialmente questo: niente discorsi teorici, ma il ritrovarsi insieme per scambiarsi il ramoscello d'ulivo e l'impegno ad aiutarsi a vicenda, per meditare sul mistero della passione, morte e resurrezione di Cristo e per conoscere i problemi di ciascuno e dividersi con gli altri il carico del proprio, per passare insieme un momento di gioia e per sapere che non si resta soli con il peso delle proprie difficoltà.

E di difficoltà ce ne sono tante dietro le facciate delle case umbertine di questo che fu il primo quartiere romano dell'unità d'Italia. C'è la pensionata che spende per l'affitto i due terzi delle 250.000 lire di pensione sociale e vive, in una dignità silenziosa, con quello che rimane, mese dopo mese, in un'indigenza che somiglia molto alla Povertà. C'è l'anziana sola ammalata di carcinoma, che è praticamente abbandonata a se stessa, che ogni notte viene separata da tutti dal portone sbarrato del suo condominio, dalla paura nella quale oggi viviamo un po' tutti e che moltiplica serrature e difese nella vita di ciascuno. E c'è la donna che durante l'inaugurazione del centro ha trovato lacrime e coraggio per chiedere aiuto alla comunità nella propria situazione difficile.

“Vorremmo veramente arrivare ad comunione anche di beni — dice Padre Ermanno — vorremmo che la solidarietà umana non restasse un'espressione teorica, ma riuscisse ad incarnarsi nella vita quotidiana della parrocchia”.

Il centro si avvale della disponibilità di un gruppo di volontariato e, fra l'altro, dell'esperienza della segretaria di Gruppi Servizi Anziani Pasqualina Russo, che è parrocchiana di Santa Maria del Rosario, e di alcune suore francesi. Il programma vero e proprio avrà inizio dopo la Pasqua, il 3 aprile, secondo un calendario che prevede fra l'altro attività culturali, gite, dibattiti e conferenze. In una serie di incontri il parroco spiegherà la “Lumen Gentium”.

L'attività del centro, che per ora sarà aperto tre mattine e tre

pomeriggi la settimana, ha due momenti caratteristici: un servizio di segretariato e sociale al mattino per esaminare e affrontare i bisogni degli anziani, salute, pratiche da svolgere e così di seguito, indirizzando alle strutture pubbliche dove possibile o intervenendo come parrocchia, e un servizio culturale e associativo al pomeriggio. Questo centro costituisce la prima realizzazione del programma pastorale del nuovo parroco. Per esprimerlo, nella sue lettera ai parrocchiani in occasione della quaresima, Padre Ermanno ricorre alla esposizione limpida e profonda che Paolo VI fece a Casalbertone su quanto dovesse essere sottinteso alla parola parrocchia, un luogo cioè “dove tutti sono figli e fratelli, tutti si conoscono e si vogliono bene, lavorano quasi in cooperativa di mutuo soccorso spirituale, impegnati a edificare e costruire, nella santità e nella fedeltà a nostro Signore, la sua Chiesa viva”.

“Si vogliono bene - continuava in quell'occasione quel grande Pontefice - perché sanno che questo è il precetto fondamentale. Oh come sarebbe davvero stupendo se queste nostre parrocchie dimostrassero bene quel che deve essere la società ecclesiastica! E cioè persone diverse per costume, educazione, origine, età, professione ecc. che, trovandosi in chiesa, si rivelano e si sentono altrettanti fratelli. Diventano amici, si danno la mano l'uno con l'altro, si perdonano le offese, non parlano male del prossimo e cercano di soccorrerlo. Dove c'è un bambino cercano di educarlo; dovunque, in una parola, c'è un'azione buona da compiere a vantaggio del prossimo sanno avere subito cuore e impegno per dire: ecco Cristo che ci chiama”.

“I bisogni dei nostri fratelli - concludeva il Papa - sono altrettanti appelli rivolti a tutti noi per sperimentare se siamo davvero cristiani”. A questi appelli vuole rispondere il nuovo centro. “Abbiamo pensato - dice Padre Ermanno - di incominciare la nostra attività dagli “ultimi” del Vangelo, da quelli cioè che la società spesso emargina. Penso che ciò attirerà anche la simpatia di Gesù”.

Il nuovo centro non ha ancora un nome, anzi è stato bandito un concorso per trovarne uno. Senza alcuna intenzione di partecipare e tantomeno, di vittoria, ci sentiamo di affermare che di nomi ne ha

tuttavia già qualcuno: si chiama impegno, si chiama futuro, si chiama, soprattutto, carità.

Pierluigi Natalia



" Vivere è Fidarsi "

Vorrei tanto fidarmi del mio prossimo, ma non è sempre facile nei rapporti quotidiani!

Anche Gesù ci insegna a fidarci di lui quando ci dice: "RIMANETE NEL MIO AMORE PERCHÉ IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI FINO ALLA FINE DEL MONDO"!

Pensando a queste parole di Gesù. ogni giorno mi propongo di avere fiducia nella Sua parola che, come dice San Paolo, è parola certa .

Quello che mi aiuta ad acquistare la fiducia nel prossimo è la preghiera, la liturgia delle ore, la santa messa, i sacramenti e la condivisione con i miei fratelli domenicani!

Attraverso questo cammino spirituale, veniamo trasformati dalla sua grazia e così riusciamo, anche non senza qualche difficoltà, ad accettare il nostro prossimo!

Quindi penso che la fede fiducia in Dio è il motore della vita cristiana, ma di essere come

dice Gesù ai discepoli: "PRUDENTI COME I SERPENTI, MA CANDIDE COME LE COLOMBE".

Prego la Vergine Santa di aiutarci ad ascoltare ogni giorno la voce di Gesù che nel silenzio, nella preghiera ci parla nel cuore, affinché la nostra Fede sia più vera, avendo la certezza che Lui non ci abbandonerà mai, e così fare la sua volontà!



S.C. o.p.

Una briciola di ottimismo non guasta

E' vero! Tutto il mondo è in crisi, tutto il mondo è marcio. Tutto il mondo ha un prezzo, tutto il mondo è bacato.

Il fatto è che su questo mondo ci sono anch'io, e ci sono ora, in questo momento e non tra cent'anni, quando probabilmente il mondo sarà nuovamente bello, pulito, altruista....insomma quando vivrà un nuovo periodo di pace, di onestà, di tolleranza, di uguaglianza.

Sembra impossibile solo pensarlo vero? Eppure è così e tutta la storia dell'uomo non è altro che un susseguirsi di corsi e ricorsi.

Ma io sono qui, ora, in questo momento. A me è toccato questo periodo brutale, di disvalore, di egoismo, di opportunismo, di prevaricazione, di disonestà, di incapacità, di inettitudine, di rammollimento... e allora? Tutti questi motivi, anche se sommati l'uno all'altro mi devono mettere nella condizione di ripiegarmi su me stessa, di abbattermi, di pensare che la vita non vale più la pena di essere vissuta, di tirare i remi in barca? Ma no davvero perbacco! Non ci sto!

Se la vita oggi non mi da più quello al quale era abituata una volta, forse per questo la vita non è più vita? Il sole, il cielo, il mare, i monti, la campagna, sono sempre gli stessi, forse purtroppo anche loro un po' più sciupati da questo nostro vivere cercando sempre l'aver a discapito dell'essere... ma ci sono, qui per noi, perché possiamo goderne ancora, ritrovare il senso del bello anche in una passeggiata in mezzo a un campo, capire che le ferie non sono solo quelle al mare o ai monti, ma anche quelle in compagnia delle api che ronzano e che improvvisamente non sono solo un fastidio, ma un discorso aperto con la natura, dei fiori di campo invece che delle orchidee delle serre! Non posso andare al ristorante come facevo prima? Ma chi mi vieta di apparecchiarmi la tavola davanti a un tramonto di incomparabile bellezza e gustarmi la mia cena che se non prevede ostriche e champagne in rive al mare, si contenta, di cozze e vino bianco sulla rive dell'infinito? E se non posso neanche quello, anche una scatoletta di tonno non è meravigliosa mangiata insieme a un cipollotto fresco e una fetta di pane? Sono idilliaca? Visionaria? Non credo! Cerco di contentarmi. Devo stringere la cinghia è vero, non posso levarmi tante soddisfazioni, è vero, devo sperare che domani sia migliore dell'oggi, è vero, devo credere

con tutte le mie forze che un giorno persone molto migliori di quelle attuali, ci guidino lungo sentieri migliori, in cui nessun uomo si senta costretto a togliersi la vita perché non vede più il domani e l'oggi per lui è solo motivo di terrore e di rinunciaè vero accidentaccio... è vero... ma lo devo fare, devo andare avanti e credere nel domani.

Questo devo fare, finché ho ancora un lavoro e due mani per farlo e la volontà di credere che ci potrà essere un domani migliore. E non devo stare ad annichilirmi sulla disgrazia generale che oggi va tutto male, va tutto a rotoli, va tutto a scatafascio, perché questo è solo piangersi addosso, rifugiarsi nell'autocompiacimento della rinuncia a cui sono sottoposta, per non dovere e non volere vedere chi invece sta soffrendo davvero. E sono tanti. Giovani senza prospettive, o con prospettive lontanissime, persone senza lavoro, senza casa, senza domani. E' a quelle persone che deve andare il mio pensiero e possibilmente la mia solidarietà. Devo diventare come San Martino? Magari... ma so già che non mi riuscirà, ma almeno posso provare a essere vicino a chi in questo momento non ha neanche una prospettiva, provare a fare anche solo il minimo per restituire una boccata di ossigeno....questo lo posso fare o la commiserazione che provo per me stessa è tale da non farmi neanche essere più obiettiva e vedere solo ciò che mi riguarda da vicino? Riscopriamoci a reinventiamoci questa nostra vita, non sciupiamo questo meraviglioso dono solo con lamentele e disfattismo. Siamo con le spalle al muro? Mentre noi ci piangiamo addosso, il tempo corre e sciupiamo il dono meraviglioso che ci é stato fatto. Cerchiamo invece una via di uscita per noi, per i nostri figli, e per tutti quelli che ora non sono in grado di fare proprio un bel niente, se non cercare di sopravvivere,... e non per colpa loro.



Preghiera per il Nuovo Anno

“Accogli, o Padre Santo, Dio eterno e onnipotente,
accogli questo Anno che oggi incominciamo.

Sin dal primo giorno, sin dalle prime ore
desideriamo offrire a Te, che sei senza inizio,
questo nuovo inizio.

Questa data ci accompagnerà
nel corso di molte ore,
giorni, settimane e mesi.

Giorno dopo giorno apparirà
davanti a ciascuno di noi
come un nuovo frammento del futuro,
che subito dopo cadrà nel passato,
così come del passato fa ora parte
l'intero anno trascorso.

L'Anno Nuovo appare davanti a noi,
come una grande incognita,
come uno spazio che dovremo riempire
con un contenuto,
come una prospettiva di avvenimenti sconosciuti
e di decisioni da prendere.

Appare come una nuova tappa e un nuovo spazio
della lotta di ogni essere umano
e insieme a livello della famiglia,
della società, delle Nazioni: dell'umanità intera.”

(Giovanni Paolo II)

Signore, sono felice che mi chiami a far parte
di coloro che vogliono cantare le tue lodi.
Tu Dio, sommamente beato in te stesso,
ami diffondere il tuo amore nell'ordine
e nell'armonia dell'universo...
Io, tuo figlio, ambisco a comprendere
e ritrasmettere con la voce
il valore meraviglioso dell'esistenza
e la gioia profonda della vita.
Aspiro a sintonizzarmi al concerto
molteplice e varie che sale a te dalla terra
e dagli spazi infiniti della tua Creazione.
Vorrei, Signore, saper unire la mia piccola voce
alle mille voci angeliche che riecheggiano la tua
bontà divina e provvidente.
Tu mi doni l'intelligenza per capire
la volontà per amare, il cuore per cantare.
Voglio cantare, Signore, cantare le armonie
della vita redenta dal tuo Sacrificio,
impresiosita dal tuo amore.
E' questo il mio ideale ed oggi
il mio serio impegno.
Gli uomini hanno bisogno
di testimoni veri e credibili;
voglio essere anch'io un testimone
autentico della tua presenza
in me e della tua gioia.
"L'Alleluia" che risuona nel tempo sia,
con i fratelli e le sorelle che mi doni,
certezza di continuarlo a cantare
festoso e solenne nell'eternità. Amen

Anonimo

Con gli Angeli nel Santo Sepolcro

Nel mese di novembre ho partecipato, insieme a mia moglie, ad una gita organizzata, destinazione Terra Santa. Al momento dell'iscrizione avevo dato, come spesso accade, una rapida occhiata al programma che era sembrato soddisfacente, ma avevo trascurato di verificare la valenza del taglio religioso rispetto a quello laico/archeologico: in poche parole pensavo di fare la stessa esperienza dell'Opera Romana Pellegrinaggi ed invece...

Sin dal primo giorno però ad una mia precisa domanda - quali partecipazioni religiose sono previste? - scese un silenzio significativo sia da parte della guida sia da parte di quasi tutti i partecipanti che non capivano bene e/o non dividevano la mia richiesta.

Capii allora che la parte religiosa dovevo costruirmela da solo insieme a qualche altro compagno di viaggio, oltre a mia moglie sintonizzato sulla mia stessa frequenza: si creò così spontaneamente un gruppetto di sei persone.

In quelle visite fugaci, frettolose e superficiali ci sforzammo FINO A SENTIRE l'annuncio dell'Angelo nella casa di Maria a Nazareth, A SCORGERE tra le tante barche sulla riva del lago di Tiberiade quelle dei "pescatori di uomini", A SPAZIARE nell'eternità e nel cielo sul monte delle beatitudini leggendo le meravigliose otto descrizioni, AD ASCOLTARE il vagito del Bambino Gesù nella grotta di Betlemme, e così via.

Il momento più bello ed esaltante però doveva ancora arrivare e ci folgorò nella chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

Forse non tutti sanno che la chiesa è gestita da diverse religioni che si spartiscono gli orari e gli altari delle cerimonie religiose creando tanta confusione, ma fortissima è ugualmente la spiritualità e la sacralità del luogo.

All'interno della Chiesa il Santo Sepolcro è costituito da una cappella composta da due piccolissimi vani collegati da una piccola apertura: il primo una sorta di saletta d'ingresso, nel secondo c'è il Sepolcro di Gesù.

Ebbene in questo luogo, affidato alla responsabilità della famiglia francescana, al pellegrino è concesso sostare un tempo brevissimo, dopo una lunga ed estenuante fila.

Per il nostro gruppetto invece qualcuno aveva scritto un'altra storia. Infatti nel pomeriggio precedente, durante la visita programmata di tutto il gruppo al Santo Sepolcro, il nostro gruppetto aveva saputo dal padre francescano che all'indomani mattina, alle 7:15 sarebbe stata celebrata, proprio dentro il Santo Sepolcro, una messa in italiano purtroppo già prenotata da un gruppo di almeno 20 persone e che forse sarebbe stato possibile ascoltare la messa almeno da fuori: il padre francescano ci salutò con un sorriso dolce e assai beneaugurante.

Tale inaspettata opportunità connessa al rischio che sapevamo di correre (potevamo tornare indietro a mani vuote) scatenò l'entusiasmo del gruppetto e convenimmo senza indugio di tentare.

Lasciato a dormire il gruppo della gita, ci svegliammo alle 5,30, colazione ore 6, taxi prenotato alle 6,15, sul posto ore 6,45: tutto filava liscio.

Entrati nella chiesa del Santo Sepolcro raggiungemmo il padre francescano che ci diede una notizia straordinaria: il gruppo aveva disdetto e quindi eravamo solo noi sei a partecipare alla Santa Messa. Prima grande emozione.

Alle 7,15 vedemmo uscire dalla sacrestia due sacerdoti bellissimi e giovanissimi, entrambi 29 anni, uno di Roma l'altro pugliese, i quali con un dolce sorriso ci invitarono a seguirli dentro il Santo Sepolcro. Ci sembrava di volare: entrammo nella prima piccola stanza mentre i DUE ANGELI volarono nell'altra ed iniziarono a celebrare. Ci guardavamo stupiti ed emozionati: c'era una ragazza che con le mani sul volto piangeva dall'emozione, ad un'altra persona apparvero i cari defunti, ad altri chissà.....

Ma il bello doveva ancora accadere.

Al momento dell'eucarestia uno dei due Angeli uscì dalla stanza del Santo Sepolcro ed invitò ciascuno di noi, singolarmente, ad entrare nella stanza benedetta per ricevere la comunione: sì, proprio così, ciascuno di noi ricevette dall'altro Angelo la comunione sotto la specie del pane e del vino davanti all'altare del Santo Sepolcro.

Cos'altro potevamo ricevere? Fummo tutti smarriti da tale evento e non è possibile descrivere i sentimenti, le emozioni intime provate. Finita la messa, uscimmo sgomenti con gli occhi grati verso il cielo che ci aveva donato una simile esperienza, convinti in cuor nostro di aver partecipato ad una sorta di miracolo/disegno divino. Questa esperienza rimarrà sempre scolpita nei nostri cuori e ringraziamo di ciò nostro Signore

Anonimo



Abbiamo raccolto € 1080 per le vittime del nubifragio nelle Filippine. La cifra è stata consegnata alla Comunità filippina, che frequenta la nostra parrocchia la domenica 26 novembre alle ore 15.

La comunità filippina, a nome della popolazione, ringrazia sentitamente.

Abbiamo raccolto per il quartiere di S. Michele Arcangelo in Olbia, devastato dal nubifragio, € 1210, 00e li abbiamo consegnato a mano al Parroco della parrocchia in questione.

Il mercatino dell'Immacolata ha fruttato € 530, 00e li abbiamo devoluti ai poveri.

Defunti



Paradiso Maria

Azzeri Vittorio

Moretti Francesco

Natoli Giorgio

Cecchini Ada (Gabriella)

Ved. Guglini

Tomada Envio Giuseppe

Iezzi Giuseppe

Marini Gabriella

Ved. Bruni

Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.

Hanno ricevuto il S. Battesimo

Russo Francesco
di Russo Fabrizio
e Brogi Viviana

Iannone Vittoria
di Iannone Alessandro
e Gangemi Antonella

Gravina Francesco
di Gravina Domenico
e Catini Valentina

Dadi Alessandro
di Dadi Stefano
e Solinas Barbara

Caiati Carlotta
di Caiati Andrea
e Quaglietti Simona

Baglioni Elena Sofia
di Baglioni Luca Bartolomeo
e Bianchi Maria Paola

Piemonte Nicolò
di Piemonte Paolo
e Carbone Anna



I vostri figli adesso sono membri della Chiesa e vivono la loro esistenza insieme a voi dentro una storia d'amore con Gesù Cristo.

Hanno celebrato le nozze:

Lourier Claudio
e
Anelli Caterina



**Ai novelli sposi
auguriamo
ogni bene
salute
e pace**